

Tre volumi per raccontare il dissesto

Taranto, cosa ne è della città dei 2 Mari

TARANTO - I volti della città di Taranto in tre volumi che raccontano il dissesto, il cambiamento e i sapori del capoluogo jonico. L'appuntamento tematico della rassegna "Percorsi identitari. La Puglia che scrive, che edita, che parla di sé", promossa e ospitata nella biblioteca multimediale del Consiglio regionale, Teca del Mediterraneo, ha attraversato la storia della città in un incontro, coordinato dal giornalista Alfonso Marrese. I testi, made in Puglia, "Taranto dagli ulivi agli altiforni" (Mandese), a cura di Roberto Nistri, "Il corpo e il sangue d'Italia. Otto inchieste da un paese sconosciuto" (Minimum Fax), a cura di Christian Raimo e "Clementine del Golfo di Taranto" (Manni editore), a cura di Francesco Minonne e Carmelo Mennone, sono stati al centro di una tavola rotonda con gli studenti del convitto "Cirillo" di Bari e dell'istituto tecnico commerciale "Salvemini" di Molfetta. Dopo l'introduzione di Marrese, che ha ricordato i paradossi di una città che "nonostante l'imponente apparato industriale, fra i più grandi d'Europa, conta ancora poco nel panorama economico italiano", l'intervento di apertura, affidato al giornalista Tommaso Anzoino, preside del Liceo Classico "Archita" di Taranto, ha descritto una "città infelice, con qualche squarcio di bellezza". I reporter e scrittori Alessandro Leogrando e Ornella Bellucci, hanno indagato il mondo della politica e quello del lavoro, avvelenato dai fumi della diossina.

